

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI FACOLTA' DI FARMACIA
DEL GIORNO 24 SETTEMBRE 2008

Il giorno 24 Settembre 2008, alle ore 9.30, nell'Aula Magna della Facoltà di Farmacia si è riunito, in seguito a regolare convocazione, il Consiglio di Facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Bari.

Sono presenti:

n. 11 professori ordinari	su 18 aventi diritto
n. 21 professori associati	su 29 aventi diritto
n. 29 ricercatori	su 40 aventi diritto
n. 5 rappresentanti degli studenti	su 11 aventi diritto
n. – rappresentanti del personale tecn.-ammin.	su 3 aventi diritto

Viene riportato l'elenco dei presenti (**P**), assenti giustificati (**AG**) ed assenti (**A**).

Professori Ordinari	P	AG	A
1) ALTOMARE Cosimo	X		
2) AVATO Pinarosa		X	
3) BERARDI Francesco	X		
4) CAROTTI Angelo		X	
5) CONTE Diana	X		
6) DE LUCA Annamaria	X (dalle ore 10:30)		
7) de PALMA Mauro		X	
8) DE VITO Danila			X
9) DI NUNNO Leonardo	X		
10) FERAPPI Marcello	X		
11) FLORIO Saverio		X	
12) FRANCHINI Carlo	X		
13) MARESCA Luciana	X		
14) NATILE Giovanni		X	
15) PALMIERI Ferdinando			X
16) PERRONE Roberto	X		
17) STIPANI Italo	X		
18) TRAPANI Giuseppe	X		

Professori Associati	P	AG	A
1) BELLOTTI Roberto			X
2) CAMPAGNA Francesco	X		
3) CAPRIATI Vito	X		
4) CARRIERI Antonio	X		
5) CELLAMARE Saverio	X		
6) COLABUFO Nicola	X		
7) COLUCCIA Mauro		X	
8) CORBO Filomena	X		
9) DE LAURENTIS Nicolino	X		
10) DESAPHY Jean-François	X		
11) FERORELLI Savina	X		
12) FIERMONTE Giuseppe		X	
13) FRAGALE Carlo	X		
14) FRANCO Massimo	X		
15) GALLUCCI Enrico			X
16) IACOBAZZI Vito	X		
17) LATROFA Andrea	X		
18) LENTINI Giovanni	X		
19) LEOPOLDO Marcello	X		
20) LOGRANO Marcello		X	
21) LOIODICE Fulvio	X		
22) LUISI Renzo		X	
23) OTTOLINO Sabino	X		
24) PACIFICO Concetta	X		
25) PREZIOSO Girolamo			X
26) SCALERA Vito	X		
27) SCILIMATI Antonio	X		
28) TRICARICO Domenico			X
29) VITALI Cesare	X		

Ricercatori	P	AG	A
1) AGRIMI Gennaro	X		
2) ARGENTIERI Maria Pia	X		
3) ARMENISE Domenico	X		
4) ARNESANO Fabio			X
5) CALVELLO Rosa		X	
6) CARBONARA Giuseppe	X		
7) CAROCCI Alessia	X		
8) CATALANO Alessia	X		
9) CATTO Marco			X
10) CELLUCCI Carla			X
11) CIANCIARULO Rosalba			X

12) CUTRIGNELLI Annalisa	X			
13) DE BELLIS Michela	X			
14) DE CANDIA Modesto	X			
15) DE GENNARO Leonardo	X			
16) DENORA Nunzio	X			
17) DE PALMA Annalisa	X			
18) FRACCHIOLLA Giuseppe	X			
19) GIOVINE Maria				X
20) INTINI Francesco P.	X			
21) LACIVITA Enza		X		
22) LAGHEZZA Antonio	X			
23) LAQUINTANA Valentino	X			
24) LEONETTI Francesco	X			
25) LIANTONIO Antonella	X			
26) LOPEDOTA Angela A.	X			
27) MALLAMACI Rosanna		X		
28) MANDRACCHIA Delia	X			
29) MARGIOTTA Nicola	X			
30) MELE Antonietta	X			
31) NICOLOTTI Orazio				X
32) PALLUOTTO Fausta		X		
33) PERNA Filippo Maria	X			
34) PERRONE Maria Grazia		X		
35) PIERNO Sabata	X			
36) ROSATO Antonio	X			
37) TODISCO Simona	X			
38) TRAPANI Adriana	X			
39) VITALE Paola	X			
40) VOZZA Angelo	X			

Rappresentanze	P	AG	A
-----------------------	----------	-----------	----------

a) Studenti

1) BOTTALICO Michele	X			
2) CATAPANO Alberto	X			
3) DE VITTORIO Cristina	X			
4) DIPIETRO Giovanni	X			
5) LEONETTI Fabio				X
6) MONTICELLI Diego				X
7) NANNAVECCHIA Mario				X
8) PENNELLA Francesca				X
9) PROSCIA Alessandra	X			
10) STALLONE Marianna				X
11) TAVERNA Marcello				X

b) Personale tecnico-ammin.

- | | |
|---------------------|---|
| 1) BIANCO Francesca | X |
| 2) CAPUTO Gennaro | X |
| 3) POROPAT Luigia | X |

Presiede il Consiglio il prof. Marcello Ferappi. In assenza della prof.ssa De Luca, funge da segretario il prof. Francesco Berardi.

E' altresì presente, in sostituzione della dr.ssa Annunziata Celiberti, il dott. Salvatore Gisotti con il compito di assistenza alla redazione dei processi verbali dei Consigli di Facoltà, come previsto dall'art. 63, comma 7, del Regolamento Generale di Ateneo.

Constatata la presenza del numero legale, il Preside dichiara valida l'adunanza e dà inizio alla discussione dell'unico argomento all'

ORDINE DEL GIORNO

- Esame del DDL 112/08

Nel corso della seduta, alcuni componenti sono entrati nella sala di riunione, altri se ne sono allontanati, senza che sia mai venuto a mancare il numero legale ai fini della validità della riunione.

Sono presenti numerosi studenti, dottorandi e assegnisti ai quali è stata opportunamente estesa la partecipazione.

Il Preside comunica che da recenti contatti con i Presidi delle altre Facoltà delle Università di Bari è emersa la loro disponibilità verso iniziative di mobilitazione collettivamente organizzate. Sono concordi nel ritenere che eventuali iniziative adottate isolatamente dalle singole Facoltà sono destinate al fallimento.

Il Preside ricorda che nella riunione del Consiglio di Facoltà dell'11/7/2008, sull'argomento in discussione, è già stato stilato un documento di cui dà lettura. Comunica quindi che il documento è stato portato in discussione nel Senato Accademico.

Il Preside apre il dibattito.

Il prof. Scalera ritiene che siano necessarie azioni più concrete che prevedano un maggior coinvolgimento della componente studentesca, e che mettano in sofferenza il normale andamento delle attività universitarie.

Il prof. Iacobazzi è d'accordo sull'adozione di iniziative più concrete ma ritiene che queste andrebbero intraprese coralmemente da tutta l'Università di Bari per poter sortire un effetto di rilievo.

Il dott. Leonetti ricorda che in data 28/7/2008 si è tenuta un'assemblea sul D.L. 112/2008 alla quale sono stati invitati, tra gli altri, tutti i senatori ed i deputati eletti nei collegi elettorali della Puglia; chiede di conoscere l'esito di quell'incontro. Il prof. Perrone, che ha partecipato a quella assemblea, risponde che la partecipazione esigua di esponenti dell'attuale maggioranza di governo non ha consentito di comprendere la reale possibilità di intervento sul provvedimento né di prendere decisioni concrete sulle strategie da adottare. Sottolinea inoltre che il decreto avrà profonde e generalizzate ripercussioni penalizzando in particolare le strutture con personale insufficiente.

Il prof. Carbonara sostiene che il provvedimento danneggerà soprattutto le Università del Sud Italia considerando anche gli effetti del federalismo fiscale. Ritiene, inoltre, i componenti della C.R.U.I. avrebbero potuto minacciare di rassegnare in blocco le loro dimissioni per dar forza alla protesta. Denuncia tentativi di oscurare manifestazioni di

protesta organizzate dai sindacati durante eventi pubblici, a sottolineare la non omogeneità di vedute sull'argomento. Ricorda il ruolo fondamentale dei ricercatori per il sistema universitario e propone, pertanto, che una forma di protesta efficace potrebbe essere la rinuncia agli incarichi didattici da parte dei ricercatori. Concorda con il prof. Scalera sulla necessità di adottare iniziative concrete che, con il coinvolgimento degli studenti, diano visibilità del malcontento delle università. Fa presente che, in linea con l'Università di Firenze dove è stata decisa la sospensione delle lezioni per due settimane, nella riunione dei ricercatori baresi tenutasi in data 23 settembre è emersa la possibilità di attivare una settimana di mobilitazione che potrebbe avere il suo culmine nella Notte dei Ricercatori. Propone, pertanto, che questa settimana sia utilizzata per lo svolgimento di assemblee di discussione ed approfondimento con sospensione delle lezioni ed invio in Rettorato di una delegazione.

Alle ore 10.30 entra in aula la prof.ssa De Luca Annamaria che assume le funzioni di segretario.

Il Preside precisa che il decreto non è dannoso solo per le università meridionali, perché di fatto il provvedimento investe l'università pubblica nella sua totalità.

Il prof. Vitali ricorda che i Rettori delle università francesi a seguito delle loro dimissioni hanno ottenuto il ritiro di una legge.

Il prof. Latrofa, dopo una serie di riflessioni su come poter dare maggiore risonanza all'iniziativa, auspica un maggior appoggio da parte della componente studentesca e propone le dimissioni del Preside, dei Direttori di Dipartimento e dei Presidenti dei Consigli di Classe quale gesto estremo di protesta.

Il prof. Altomare pone l'accento sulle motivazioni meramente economiche che sono alla base del provvedimento che prevede un taglio, da consumarsi in 5 anni, di 27.000 docenti universitari su un totale di 68.000, per un quota pari circa al 40%. A ciò si aggiunge il taglio di 90.000 docenti nel settore della Pubblica Istruzione. Teme che l'opinione pubblica potrebbe non appoggiare la protesta poiché il mondo universitario perde sempre più credibilità. Suggerisce quindi la convocazione di un'Assemblea generale di Ateneo, un incontro con il Rettore oppure l'organizzazione di assemblee con relativa sospensione delle lezioni ed invito della stampa.

Il sig. Fabio Sirsi, rappresentante degli studenti nel Senato Accademico, condivide la posizione di chi vede delle motivazioni prettamente economiche alla base della riduzione del Fondo di Funzionamento Ordinario e del tentativo di trasformare le università pubbliche in fondazioni di diritto privato. Sottolinea che le Regioni del Sud saranno quelle più penalizzate anche a causa del federalismo fiscale. Si preoccupa che il taglio del F.F.O. porterà inevitabilmente ad un aumento delle tasse universitarie. Non ritiene efficaci le manifestazioni di piazza ed il blocco delle attività didattiche, troppo penalizzante per gli studenti, ma preferisce il coinvolgimento dell'opinione pubblica e della stampa in iniziative non necessariamente forti ed il coinvolgimento della componente studentesca in eventuali assemblee.

Il Preside, in merito alla sollevata questione meridionale, chiarisce di non voler considerare in questo contesto gli effetti del federalismo fiscale che effettivamente penalizzano il Sud del Paese e ribadisce che il decreto oggi in discussione colpisce indistintamente l'intera università pubblica, del Nord e del Sud Italia. Il D.L. 112/2008 costituisce un *vulnus* alle università pubbliche.

Il dott. Leonetti, considerate le già evidenti difficoltà economiche, teme che, con la riduzione del F.F.O., l'Università di Bari rischierà seriamente di non riuscire a far quadrare il suo bilancio. La proposta del Governo di trasformare le università pubbliche in fondazioni con lo scopo di intercettare i finanziamenti privati potrebbe essere valido per le regioni del nord dotate di un valido tessuto produttivo, mentre nelle regioni meridionali, invece, c'è il rischio concreto di una nuova fuga di cervelli con un ulteriore impoverimento del tessuto economico e culturale meridionale. Il dott. Leonetti considera fondamentale far comprendere all'opinione pubblica che la realtà universitaria è ben diversa da quella che spesso viene presentata sui mezzi di informazione, perchè invece possiede molti elementi virtuosi e di eccellenza. Questi vanno difesi attraverso un opportuna informazione. Propone che i ricercatori presentino le proprie dimissioni dagli incarichi di insegnamento e che analoghe dimissioni dalle proprie cariche siano presentate dal Preside e dai Direttori dei Dipartimenti Farmaco-Chimico e Farmaco-Biologico. Ritiene, altresì, che i professori ordinari ed associati dovrebbero limitarsi a coprire soltanto le 60 ore di didattica frontale previste dal vecchio ordinamento, lasciando quegli incarichi che vanno oltre tale compito istituzionale.

Il prof. Cellamare sostiene che la scarsa considerazione del mondo universitario da parte dell'opinione pubblica sia dovuta alla errata percezione che l'Università assorba molte risorse e non produca un risultato commisurabile da un punto di vista economico. Per far valutare l'importanza del sistema Università e quale ne è la ricaduta sulla comunità tutta, sarebbe forse necessario sospenderne l'attivazione per un po' di tempo. Invita il Consiglio a riflettere sui danni che avrebbe potuto produrre il blocco dei test di

ammissione ai corsi di laurea a numero programmato; prospettando che questa iniziativa potrebbe, essere posta in atto il prossimo anno accademico!

Il prof. Scalera invita a non preoccuparsi troppo dei danni che un'eventuale sospensione dell'attività didattica possa produrre nei confronti degli studenti oggi, perché i provvedimenti posti in atto dalle recenti norme li danneggeranno di più in un futuro non lontano. E' invece per lui motivo di stupore il fatto che gli studenti non si siano ancora mobilitati, visto che è in gioco il loro futuro.

Il prof. Perrone è convinto dell'importanza di difendere l'Università pubblica. Una delle più pesanti critiche che deve essere portata nei confronti del D.L. 113/2008 e che ne motiva una profonda opposizione è il colpire indistintamente anche chi, come la Facoltà di Farmacia, è stato "virtuoso". A questo proposito espone alcuni dati a confronto: presso la nostra Facoltà vi è un rapporto di 60 studenti per punto organico laddove presso le altre Facoltà scientifiche questo rapporto è 20 studenti per punto organico, se poi viene avvicinato alle altre Facoltà di Farmacia italiane questo valore è ancora di gran lunga lontano sostanziosamente mediamente in 35 studenti per punto organico. Proprio questa carenza del nostro organico ha indotto la Facoltà ad introdurre il numero programmato il quale produce un numero di potenziali studenti ai quali non è permesso l'accesso ai corsi di laurea della Facoltà. Se a questo ammontare addizioniamo quello di coloro, che, benché residenti in Puglia ma geograficamente lontani da Bari, preferiscono studiare fuori regione, si costituirà quel bacino di utenza adatto agli appetiti per la istituzione di una università privata.

Il prof. Loiodice sottolinea come il DDL 112 sia stato celermente convertito proprio nel mese di agosto in Legge 133/2008 e condivide la proposta di presentare al Rettore un

documento in cui si delineano le possibili dimissioni dei ricercatori e dei Direttori dei Dipartimenti, nell'ipotesi in cui non vengano adottati opportuni correttivi alla legge in discussione.

Il Dott. Margiotta sostiene che, tra le iniziative possibili, quella delle dimissioni dei ricercatori dai propri incarichi didattici è attuabile poiché i ricercatori, al contrario dei professori ordinari ed associati, non hanno l'obbligo della didattica.

Il prof. Carbonara ripropone la sospensione di tutte le lezioni per favorire lo svolgimento di assemblee, l'invio di una delegazione in Rettorato e la presentazione di lettere di dimissioni dagli incarichi didattici dei ricercatori. Annuncia che è disposto a rimettere nelle mani del Preside l'incarico per l'insegnamento di Chimica organica per il corso di laurea in Informazione Scientifica sul Farmaco pur continuando a tenere regolarmente le lezioni fino alla nomina di un sostituto, per evitare disagi agli studenti.

Il prof. Iacobazzi condivide quanto detto dai proff. Perrone e Loiodice e dal prof. Carbonara sull'idea di dibattere il problema in alcune assemblee. Si mostra anche disponibile a rimettere il proprio incarico di Direttore di Dipartimento, sebbene sia convinto che tale forma di protesta sarebbe veramente efficace se le dimissioni provenissero da tutti i 64 direttori di dipartimento dell'Università di Bari.

Il sig. Sirsi, pur condividendo la fondatezza della protesta, ribadisce che la sospensione della didattica procurerebbe molti disagi agli studenti.

Il sig. Michele Bottalico, rappresentante degli studenti nel Consiglio di Facoltà di Farmacia, si associa alla preoccupazione del Sig. Sirsi e propone la convocazione di un Consiglio degli Studenti in un'assemblea con i Presidi dell'Ateneo barese.

Il dott. Fracchiolla dichiara di dimettersi dal compito didattico assegnatogli.

Il prof. Capriati propone di elaborare un documento di protesta corredato di quelle indicazioni esposte dal prof. Perrone, si mostra contrario alla sospensione delle lezioni, ma ritiene opportuno informare il Rettore e la stampa della situazione di disagio ampiamente condivisa dai presenti.

La prof.ssa Conte precisa che la legge penalizza non soltanto i ricercatori ma anche gli associati, gli ordinari e tutte le altre componenti che lavorano ed operano all'interno del mondo universitario. Le tre fasce del personale docente dovrebbero, pertanto, agire unite nella protesta.

Il prof. Perrone considera importante coinvolgere l'intero Ateneo barese nella mobilitazione. La Facoltà di Farmacia deve funzionare da stimolo per l'attivazione di un processo più ampio chiedendo una riunione con seduta monotematica degli Organi centrali. La prof.ssa Conte condivide l'idea che la questione sia discussa in una prossima seduta di Senato Accademico.

Il prof. Altomare condivide l'idea di elaborare un documento nel quale si ponga l'accento su come il D.L. 113/2008 colpisca indiscriminatamente anche le realtà virtuose. Questo documento dovrebbe essere consegnato al Rettore da una delegazione che, secondo il prof. Perrone, dovrebbe essere composta dal Preside, dai Direttori dei Dipartimenti Farmaco-chimico e Farmaco-biologico e dai Presidenti dei Consigli di Classe 14S e 24.

Anche il prof. Franchini, vista la gravità della situazione, si rende disponibile, ove si rendesse indispensabile, a rassegnare le dimissioni dalla carica di Direttore del Dipartimento Farmaco-Chimico e condivide l'iniziativa di indire assemblee e sfruttare la Notte dei Ricercatori per dare risonanza alla protesta.

Terminato il dibattito, all'assemblea viene chiesto di votare sull'indizione di assemblee, con relativa sospensione delle lezioni, per un giorno (il 25 settembre p.v.) o per due giorni (il 25 ed il 26 settembre p.v.). La maggioranza si esprime per indire assemblee nei giorni 25 e 26 settembre.

Il Preside riepiloga le iniziative che questo consesso ha manifestato di voler intraprendere:

- la convocazione di assemblee, aperte a tutte le componenti presenti nella Facoltà, da tenersi nei giorni 25 e 26 settembre p.v., con la relativa sospensione delle lezioni;
- l'avvio di una petizione a difesa dell'Università pubblica durante l'evento "Notte dei Ricercatori";
- l'invio presso il Rettorato di una delegazione per illustrare al Magnifico Rettore i contenuti dell'allegato documento elaborato dal Consiglio.

Il Consiglio di Facoltà approva le iniziative formulate dal Preside.

La seduta viene tolta alle ore 13,45.

IL PRESIDE

(Prof. M.FERAPPI)

IL SEGRETARIO

(Prof.ssa A.DE LUCA)

**DOCUMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI FACOLTÀ DI FARMACIA
DEL 24 SETTEMBRE 2008**

Il Consiglio di Facoltà di Farmacia, per l'occasione aperto a tutti gli studenti, dottorandi e assegnisti, convocato il giorno 24 settembre 2008 per discutere sulle conseguenze della Legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo ampio e approfondito dibattito, ha approvato il seguente documento:

Il Consiglio di Facoltà di Farmacia esprime profonda preoccupazione per le conseguenze delle misure adottate dalla Legge 133/08, che minano profondamente il futuro delle Università pubbliche italiane. Tali disposizioni di legge stabiliscono, infatti, che:

1. L'FFO venga ridotto di 1,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.
2. Le Università possano, a richiesta, trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
3. Il turn-over dei docenti venga sostanzialmente bloccato
4. Gli incrementi stipendiali vengano sensibilmente ridotti, con la trasformazione degli scatti di avanzamento.

Una trasformazione dell'Università italiana, così radicale per gli effetti che la citata Legge produrrà, avrebbe richiesto una riflessione ed un dibattito più attenti, con un coinvolgimento attivo del mondo accademico, produttivo e sindacale. Persino lo stesso Parlamento, data la natura dello strumento legislativo adottato, è stato privato della possibilità di discutere su argomenti di così alto impatto strategico. Le difficoltà economiche che il nostro Paese attraversa avrebbero dovuto richiedere una maggiore valorizzazione delle Università e dei Centri di Ricerca, piuttosto che scelte che inevitabilmente abbandoneranno l'Università e la Ricerca italiane su un piano inclinato di demotivazione e di pesante ridimensionamento.

Il blocco del turn-over è uno degli aspetti più inquietanti di questa legge che merita di essere stigmatizzato con forza. Il provvedimento - è vero - riguarda tutte le amministrazioni pubbliche italiane, ma ciò non giustifica l'ostinazione di chi non riesce a vedere come uno dei problemi principali della nostra Università sia rappresentato

dall'eccessivo invecchiamento del corpo docente. Il raffronto, anagrafico con i colleghi delle Università europee è impietoso sotto ogni punto di vista. L'idea di recuperare risorse economiche, trasformando gli scatti di avanzamento stipendiale, è discutibilissimo sotto il profilo politico-economico, ma anche per le pesanti implicazioni sociali che comporta (si pensi alla riduzione di stipendi, già molto bassi, dei giovani ricercatori).

È davvero impressionante, inoltre, verificare che, per quanto riguarda gli investimenti per l'Università e la Ricerca, l'Italia si trovi agli ultimi posti delle graduatorie OCSE, mentre è tra i primi per le spese militari!

La pesante ed immotivata privazione di risorse per la didattica e la ricerca universitarie ed il processo di privatizzazione dell'università, che la suddetta legge nei fatti realizza, mette in serio pericolo soprattutto la tenuta delle realtà universitarie meridionali, le quali, perdendo progressivamente il carattere di centri di alta formazione e di ricerca scientifica di qualità, verrebbero inevitabilmente destinate ad un processo di licealizzazione.

Certamente è necessario che il sistema universitario faccia una profonda autocritica e che pervenga ad una seria correzione di tutto ciò che ne diminuisce l'autorevolezza e l'efficacia d'azione. Tuttavia, deve essere denunciato che le misure introdotte dalla Legge 133/08, lungi dall'affrontare e risolvere i nodi critici del sistema universitario, penalizza la sua importante e strategica funzione in maniera indiscriminata. Da queste misure vengono mortificate soprattutto le realtà universitarie, tra cui si deve annoverare la nostra Facoltà, che da sempre hanno adottato scelte virtuose in ordine alla razionalizzazione delle risorse per la didattica ed alla promozione della qualità della ricerca scientifica, come per altro tutti gli indicatori qualitativi e quantitativi dimostrano. Dal processo innescato ne risulterà per la Facoltà di Farmacia un peggioramento preoccupante degli standard, come ad esempio il rapporto docenti/studenti già significativamente inferiore a quello di altre Facoltà scientifiche del nostro stesso Ateneo.

Per tutte queste considerazioni, si chiede al Rettore di farsi interprete del disagio e dell'indignazione del mondo universitario, di cui la nostra Facoltà si è fatta promotrice,

intraprendendo iniziative forti che mirino a difendere il ruolo e la funzione pubblica dell'Università e promuovendo un'assemblea generale di Ateneo che affronti in maniera organica il delicatissimo argomento, coinvolgendo tutte le componenti dell'Ateneo barese e le rappresentanze politiche e sindacali del territorio.

Il Consiglio di Facoltà invita il Preside a chiedere un incontro con il Rettore in cui una delegazione, composta dallo stesso Preside, dai Presidenti dei Consigli di Classe e dai Direttori dei Dipartimenti Farmaco-Chimico e Farmaco-Biologico, illustri i contenuti del documento approvato, rendendo noto il disagio e le preoccupazioni dei componenti della Facoltà che potranno sfociare anche in azioni proporzionate alla gravità dei provvedimenti adottati con la Legge 133/08, quali la rinuncia ad incarichi di insegnamento da parte dei ricercatori e le dimissioni da incarichi istituzionali direttivi della Facoltà e dei Dipartimenti.

Il Consiglio di Facoltà, altresì, autorizza la convocazione seduta stante di una Assemblea di Facoltà aperta a tutte le componenti presenti nella Facoltà, da tenersi nei giorni 25 e 26 settembre p.v., con concomitante sospensione dell'attività didattica, per evidenziare e approfondire le conseguenze prodotte dalla legge, e accoglie la proposta di avviare una petizione per la difesa dell'Università pubblica già a partire dall'evento "Notte dei Ricercatori" il giorno 26 settembre p.v., cui i ricercatori della Facoltà parteciperanno con proprie iniziative.